

26 maggio 2020

Martedì

Maggio

▶ **María, donna del primo sguardo.***don Tonino Bello - Vescovo*

Santa Maria, donna del primo sguardo, **donaci la grazia dello stupore**.
 Il mondo ci ha rubato la capacità di **trasalire**.
 Non c'è rapimento negli **occhi**.
 Siamo stanchi di aguzzare la vista,
 perché non ci sono più arrivi in programma.
 L'anima è riarisa come il greto di un torrente senz'acqua.
 Le falde profonde della **meraviglia** si sono prosciugate.
 Vittime della noia, conduciamo una vita arida di estasi.
 Ci sfilano sotto gli occhi solo cose già viste,
 come sequenze di un film ripetute più volte.
 Ci sfugge l'ora in cui il primo acino d'uva rosseggia tra i pampini.
 Viviamo stagioni senza primizie di vendemmie.
 Anzi, sappiamo già quale **sapore** ogni frutto racchiude sotto la corteccia.
 Tu che hai provato le sorprese di Dio, restituiscici, ti preghiamo,
 il **gusto** delle esperienze che salvano,
 e non risparmiarci la **gioia** degli incontri decisivi
 che abbiano il sapore della «prima volta».

Santa Maria, donna del primo sguardo, **donaci la grazia della tenerezza**.
 Le tue **palpebre**, quella notte, sfiorarono l'Agnello depresso ai tuoi piedi
 con un tiepido **brivido d'ala**.
 Le nostre, invece, si poggiano sulle cose, pesanti come pietre.
 Passano sulla pelle, ruvide come stracci di bottega.
 Feriscono i **volti**, come lame di rasoio.
 I tuoi occhi vestirono di carità il figlio di Dio.
 I nostri, invece, spogliano con cupidigia i figli dell'uomo.
 Al primo contatto delle tue **pupille** con la sorgente della **luce**,
 si illuminarono gli **sguardi** delle generazioni passate.
 Quando, invece, spalanchiamo noi le nostre orbite,
 contaminiamo anche le cose più sante
 e spegniamo gli sguardi delle generazioni future.
 Tu che hai portato sempre negli **occhi incontaminati**
 i **riverberi** della **trasparenza** di Dio,
 aiutaci perché possiamo sperimentare tutta la verità delle parole di Gesù:
*«La lucerna del corpo è l'occhio;
 se dunque il tuo occhio è chiaro,
 tutto il tuo corpo sarà nella luce».*

Santa Maria, donna del primo sguardo,
 grazie perché, curva su quel bambino, ci rappresenti.
 Tu sei la prima creatura ad aver **contemplato** la carne di Dio fatto uomo:
 e noi vogliamo affacciarci alla finestra degli occhi tuoi
 per fruire con te di questa primizia.
 Ma sei anche la prima creatura della terra
 che Dio ha visto con i suoi **occhi di carne**:
 e noi vogliamo aggrapparci alle tue vesti per spartire con te questo privilegio.
 Grazie, impareggiabile amica dei nostri Natali.
 Speranza delle nostre solitudini.
 Conforto dei nostri gelidi presepi senza cori di angeli e senza schiere di pastori.
 Perdonaci se i nostri sguardi sono protesi altrove.
 Se inseguiamo altri volti.
 Se corriamo dietro ad altre sembianze.
 Ma tu sai che nel fondo dell'anima ci è rimasta la **nostalgia** di quello sguardo.
 Anzi, di quegli sguardi: del tuo e del suo.
 E allora, un'occhiata, daccela pure a noi, madre di misericordia.
 Soprattutto quando sperimentiamo che, a volerci bene,
 non ci sei rimasta che tu.
 Buon Natale, Maria!

23 dicembre 1990

**don Tonino Bello**

1935-1993

Nasce ad Alessano in Puglia
 in una famiglia di contadini.

Diventa sacerdote nel 1957.
 Formatore nel seminario.
 Assistente dell'Azione cattolica.
 Parroco.

Eletto vescovo di
 Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi, Ruvo.
 nel 1982.

La sua pastorale è quella della
 «Chiesa del grembiule».

Ama la sua gente
 specialmente i più provati
 e gli ultimi.

La sua casa è casa di tutti.

Poeta, profeta, testimone.

Diventa guida di **Pax Christi**,
 il movimento cattolico internazionale
 per la **pace**.

Fonda la rivista **Mosaico di pace**.

Guida la **marcia della pace**
 a Sarajevo durante la guerra.

Pochi mesi dopo muore
 a 58 anni di cancro.

Papa Francesco
 nel 2018 prega sulla sua tomba



La presente riflessione
 è presa dal volume 3
 degli **scritti**
 di don Tonino Bello
 a pag. 81.

► Piccole perle

► *Dedicato a...*

Dedicato

a chi impasta i ricordi con i desideri
e con questo cibo nutre il presente.

Dedicato

a chi abbraccia la vita con cautela
e la percorre con passi incerti
per non fare male, per non farsi male.

Dedicato

a chi guarda dalla finestra
perchè non può scendere in strada
ma sa che da lì si vedono mondi.

Dedicato

a chi porta dentro parole
che non trovano la forza e il tempo
per diventare frasi.

Dedicato

a chi ha le ossa stanche e i piedi freddi
perchè possa riscaldarsi
nella luce di un sole invernale
di occhi attenti, di parole miti.

Dedicato

a chi sa far fiorire dalle pietre
una storia gentile”.

Carmen Plebani



► Occhi



Occhi colmi di tenerezza.
Occhi che proteggono, avvolgono, confortano.
Occhi ricchi di solidarietà e di umanità.
Occhi di cui tutti abbiamo grande bisogno.

► Memoria

Anno del Creato



► Allegato

Viene il tempo!

1774

Una prova di civiltà

Walter Veltroni

Dagli italiani una prova di civiltà
Alle loro paure vanno date risposte
I cittadini sono stati seri, nessuno li insulta.
Ora la politica sia all'altezza.